

# D

## epressi

ZEFFIRELLI: BERGMAN E ANTONIONI?  
ERANO DEI GENI MA UN PO' TRISTI...

Bergman e Antonioni, geni sì, ma un po' tristanzuoli. Lo pensa e lo dice Franco Zeffirelli che a breve distanza dalla scomparsa dei due cineasti (morti uno dopo l'altro nel giro di ventiquattro ore) lascia la truciante dichiarazione nel corso di un'intervista realizzata da Sky TG24 nella sua casa romana. «Bergman e Antonioni sono l'espressione di un cinema deprimente che non mi è mai piaciuto», afferma testualmente il regista, fra l'altro, di «Callas Forever» e di «Fratello Sole Sorella Luna» e del televisivo «Gesù di Nazareth». «Voglio



andare al cinema anche per piangere, soffrire, ma non per deprimermi: c'è già abbastanza dolore nel mondo per essere depressi, basta guardarsi intorno - dice ancora Zeffirelli nel corso della lunga intervista che andrà in onda oggi sul canale All News. - Dal cinema vorrei un messaggio positivo, nei drammi trovare anche una speranza. Questi due geni hanno visto il mondo con due occhi talmente deprimenti...». Durante l'intervista, l'ultraottantenne regista fiorentino ha anche annunciato di essere pronto a tornare presto dietro la macchina da presa: «Sto verificando il progetto di un film, un progetto che merita attenzione, molto impegnativo e a cui sto pensando da molti anni, ma non ne voglio ancora parlare».

(ANSA)

**SERATE CALDE** 300mila euro il cachet del cantante per un concerto in Costa Smeralda finito tra lanci di bottiglie e limoni. «Mi piace provocare» dice Zuccherò, mentre gli ospiti indispettiti si ripromettono vendetta. Economica...

di Rossella Battisti

# «S

iamo qui solo per i soldi» canticchiava beffardo Frank Zappa anni fa («We're Only in It for the Money», 1968). «Sono qui solo per i soldi che mi danno» gli fa eco Zuccherò dalla Sardegna (vedi cronaca sotto). E mica pochi: si parla di 300mila euro per un'ora e mezzo di concerto nell'esclusivo hotel iperstellare Cala di



Il cantante Zuccherò

# Ma quanto vi costa lo Zuccherò?

Volpe, a Porto Cervo. Zuccherò ci ha aggiunto un quarto d'ora, due bis e svariati insulti al pubblico pagante (mille euro a persona). E quelli, tra un'ostrica e l'aragosta, non hanno gradito, rispondendo con lanci di limoni e bottigliette di plastica. Un simpatico parapiglia che l'impettito staff del Cala Volpe si è sforzato di ricomporre: «siamo stati vicini ai nostri ospiti fino a tarda notte, scusandoci più volte per quanto accaduto» (e ti credo, con quei prezzi d'accesso...) e poi, il giorno dopo, promettendo uno sconto sul prezzo del biglietto e della cena, mentre Zuccherò se ne fregava di sapere che a lui piace provocare. Ragazzaccio... Succede che artisti e pubblico non si prendano e non si piacciono. La più recente è di appena un mese fa, quando Keith Jarrett a Umbria Jazz alzò la testa leonina dal fiero piano e soffiò «ass holes» agli spettatori e «damn city» all'intera Perugia. Non

è ben chiaro se la causa scatenante fosse una mosca volante o un bagliore lontano, si sa che il principino Jarrett non sta lì per i soldi come Zappa e Zuccherò ma per cercare il legume sotto il suo pianoforte. È il terrore degli organizzatori, seppelliti dalle richieste più stravaganti, dalla collocazione dello strumento all'inclinazione del palco (ultrapiatto perché lui soffre di mal di schiena e fa finta di non sapere

**Gli ultimi insulti al pubblico italiano li ha lanciati Keith Jarrett a Umbria Jazz Dove non lo vogliono più invitare...**

che in Italia praticamente tutti i teatri sono inclinati). A Perugia Keith l'ha fatta grossa, però. E infatti, si sono ripromessi di non chiamarlo mai più. Anche a Porto Cervo staranno pensando la stessa cosa per Zuccherò. E dire che ci sono ricaduti, perché cinque anni fa lo scapigliato cantante fece la stessa cosa nel prestigioso albergo della Starwood. A dire la verità, stavolta gli organizzatori volevano ingaggiare Anastasja, ma data la sua indisponibilità, hanno ripiegato sul Fornaciari, che risultava uno tra gli artisti di livello internazionale più graditi al pubblico dei vip. Probabilmente, dopo la frizzante serata di domenica, ci avranno ripensato anche i vip. O ci ripenseranno dopo essere riusciti a farsi fare uno sconto sul salatissimo biglietto pagato, che sembra la motivazione più urgente. Dando ragione a Zappa: anche loro erano lì solo per i soldi.

**IL CASO** Durante il concerto nell'esclusivo hotel Cala di Volpe il cantante aveva lanciato delle invettive al pubblico  
**Porto Cervo chiede risarcimenti a Fornaciari per insulti**

di Davide Madeddu / Porto Cervo

Il popolo dei vip chiama Zuccherò, ma il concerto a mille euro a testa in Costa Smeralda è tutt'altro che sdolcinato. E finisce con lanci di bottiglie d'acqua e limoni. Al Cala di Volpe, albergo a cinque stelle della Costa Smeralda domenica sera arrivano mille spettatori. C'è quello che gli amanti della Costa smeralda (la zona che ha pure contestato la tassa sul lusso imposta alle seconde case e alle barche più lunghe di 10 metri) chiamano l'evento: il concerto di Zuccherò Fornaciari. Il popolo dei vip prenota, sborsando un migliaio di euro a persona, per un posto in prima fila, cena compresa, a bordo piscina. Per gli organizzatori doveva essere spettacolo, e in effetti lo spettacolo è stato assicurato. In tutti i sensi. Con un mattatore che dal palco commenta, distrugge e strattona chi sta in prima fila come Marina Swarovski, Ivana Trump e Valeria Marini e Daniela Santanchè. Dal palco, Zuccherò

corda di essere arrivato «solo per soldi». Parte la musica e Zuccherò che annuncia «Che Dio vi benedica e vi perdoni Cala di Volpe». È solo l'inizio. Segue un «dai alzatevi e fate ballare le vostre protesi». Il pubblico non sembra gradire tanto le esternazioni del musicista. Qualcuno, una donna sulla cinquantina, manda un sms con il suo telefonino. «La vedete quella che manda i messaggi? Un baraccone, un bagassone, un cassonetto». Il concerto viaggia, e con le parole volano anche gli oggetti. Prima

**Mille euro a persona per la cena con musica ma il cantante si è messo a provocare e il pubblico ha lanciato bottigliette e limoni**

sono le bottiglie piene d'acqua poi i limoni. Ci manca poco che si sfiori pure la rissa tant'è che a cercare di placare gli animi intervengono pure una guardia giurata e un vigile urbano. Finisce il concerto ma esplodono le polemiche. Il concerto da San Siro catapultato nel ristorante a cinque stelle rischia di avere pure un risvolto giudiziario. Dalla direzione della Starwood, l'azienda che gestisce la struttura arrivano le prime dichiarazioni: «Ci dissociamo completamente da quanto accaduto e ci scusiamo con i nostri clienti». La direzione del Cala di Volpe, annuncia anche iniziative giudiziarie nei confronti del musicista che anche cinque anni fa si era esibito, quasi in maniera quasi analoga, proprio in Costa Smeralda. Telefono Blu, associazione che si occupa di tutela dei consumatori annuncia di aver messo a disposizione dei clienti i propri legali per effettuare richieste di risarcimento al musicista. La direzione dell'albergo intanto dice di aver effettuato uno sconto sul biglietto. Le uscite di Zuccherò, fanno sapere, non erano comprese.



Keith Jarrett

**POLEMICHE** Dai Rolling Stones a Jarrett: storia di un rapporto difficile

**Pubblico distratto e big provocatori Chi ha ragione?**

Carmelo Bene ci pisciava sopra (al suo pubblico). Lo scrittore austriaco Peter Handke si è fatto ispirare una pièce dal titolo *Insulti al pubblico*. Insomma, il rapporto esiste e non sempre è idilliaco. Cambiano semmai i contesti, le motivazioni, anche in epoche storiche diverse. Al «caso Zuccherò» sembra accostarsi quello dei Beatles durante il Royal Variety Performance quando John Lennon disse che le ragazze nell'economico loggione potevano strilare quanto volevano e le signore nelle poltrone di platea potevano far tintinnare i gioielli. Difficoltà con il pubblico costasmeraldesco ce le ha avute, del resto, anche Fabrizio De André mentre Gino Paoli, in un concerto alla Bussola, apostrofò gli ascoltatori distratti con un «borghesi di m...».

La domanda è: l'artista in quanto tale e in quanto famoso, ha diritto a tutto? I Rolling Stones, per esempio, pensano di sì, e si è visto all'Isola di Wight, dove dopo il concerto-revival hanno noleggiato l'unico piroscalo disponibile per il rientro e hanno lasciato spiaggiati fino a tarda notte gli spettatori. Anche Zuccherò si è fatto prendere dalla presunzione che le sue canzoni fossero più irresistibili delle ostriche e delle aragoste, ma è difficile pensare che chi è disposto a pagare mille euro per una cena con musica sia disposto ad apprezzare più le note che le ostriche. D'altro canto, basta pagare molti soldi per potersi permettere tutto? La buona educazione (etica è una parola grossa, anche se non del tutto fuori luogo) direbbe di no. Ma questa è un'epoca trita, venuta su con il soldo come unica unità di misura di valore. La nobiltà d'animo o di modi poco conta. Vige una forma-pensiero figlia della prima (il successo ovvero i soldi possono tutto) in grado di far ribaltare le prospettive e far sì che i giornali riportino la notizia allarmata che lo champagne sta finendo. Insomma, le briches non ci sono più. E che sarà mai? Mangere il pane... **rb.**